

Escursione 19 Marzo 2017

Vallone delle Cannucceta

Accompagnatori: V. Gasbarri, G. Gasbarri, Sandro Bardaro, David Mocci.

Una gita domenicale, una di quelle che dici “ la faccio tanto per camminare un po’ tanto è solo una passeggiata”, e allora dici ma si, male non mi fa e poi è qui a due passi da casa”. Questi sono i motivi per i quali hanno partecipato numerose persone, 35 in tutto, molti i giovani e moltissimi nuovi soci alla loro prima uscita con il CAI di Palestrina.



Ce la prendiamo con comodo, niente alzataccia, niente viaggio lungo, ci ritroviamo prima al centro commerciale i Platani di Palestrina poi al parcheggio di Cave da dove ha inizio la nostra escursione. Il nostro gruppo non passa inosservato quando si inoltra nei bei vicoli della parte vecchia del paese, siamo numerosi e gioiosi, tra chiacchiere, battute e occhiate distratte all’antico paese ci ritroviamo sotto il “ponte nuovo”, alto circa 100 metri, proprio nel greto dell’ormai asciutto fiume che percorreremo per quasi l’intero tragitto.





Qui un piccolo saltino e alcune sterpaglie non ci impediscono di proseguire fino all'attraversamento del "ponticello di Rapallo" che fu il primo ponte ad arcata unica ad essere costruito sul piccolo Rio nel 1621



Con noi la socia più giovane della Sezione di Palestrina, la piccola Cloe di tre anni e mezzo si fa trasportare sulle spalle di nonno Carlo, coccolata da tutti noi è molto divertita, mai un lamento e continui sorrisi per tutti.

Ora costeggiamo il corso del Rio ormai asciutto e risaliamo il Vallone di Cave, sempre su sentiero ricoperto di fitta vegetazione dovuta all'umidità che la circonda e qui Vincenzo si fa largo con le forbici tagliando arbusti e rovi per agevolare il nostro passaggio, non proprio da passeggiata.



Attraversiamo boschi di querce e carpino fino ad entrare nel greto dell'ormai asciutto Rio. Ai lati alte pareti scavate dallo scorrere dell'acqua e nel greto piccoli salti di roccia dove un tempo formavano delle cascatelle, quest'ultimi ci inducono a sfoderare la nostra nascosta abilità di arrampicatori e tutti quelli che inizialmente pensavano di trascorrere una giornata all'insegna della tranquillità devono ricredersi perché d'ora in avanti di questi salti sul greto del Rio ne incontreremo diversi e tutti, soprattutto i nuovi soci (giovanissimi) sembrano apprezzare questo tipo di ostacoli, per loro, per tutti noi ha inizio la nostra Avventura nel Vallone delle Cannucceta.



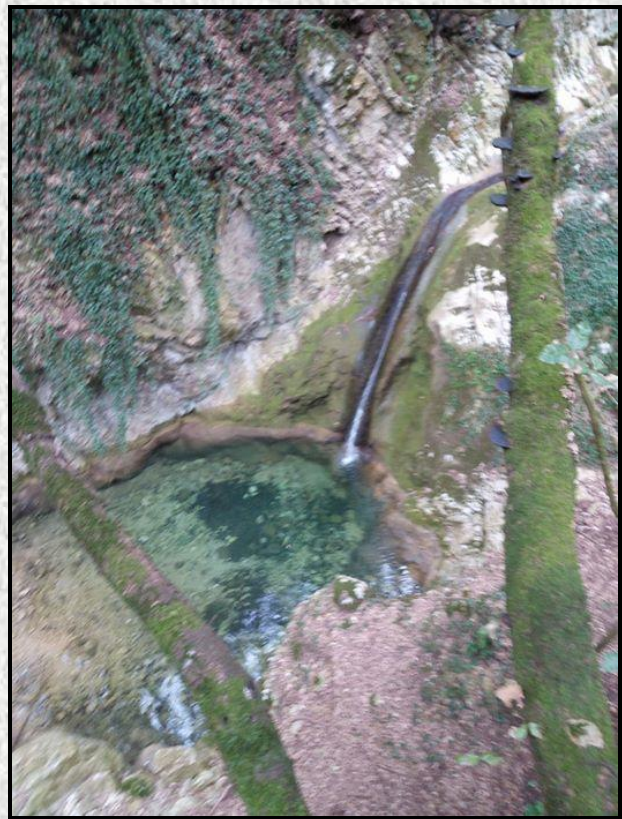
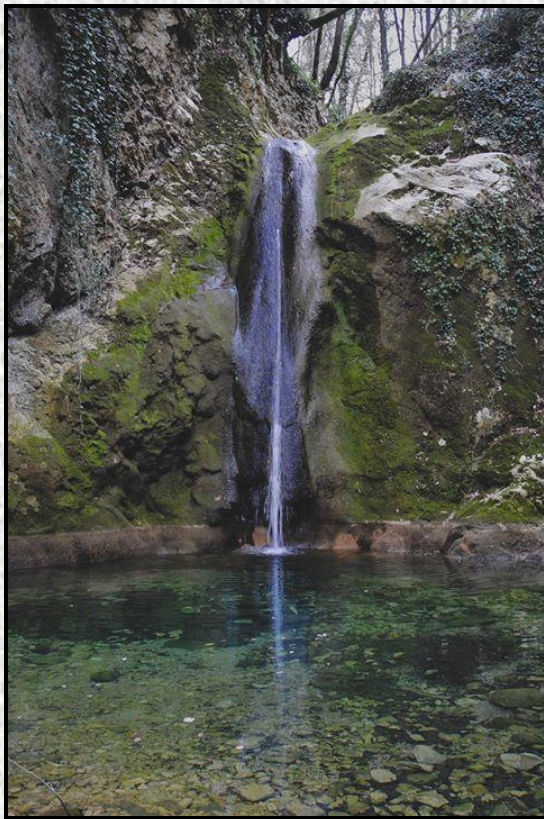
Incontriamo pozze d'acqua che dobbiamo superare attaccati alle pareti scivolose e piene di muschio, oppure saltando sui massi a pelo d'acqua, il pericolo di scivoloni è sempre in agguato e l'equilibrio non sempre stabile, così qualcuno si bagna le scarpe, ma non impreca. Ormai è un continuo saliscendi e attraversamenti del piccolo corso d'acqua, anche i meno esperti hanno dato sfoggio della loro abilità di "scalatori" sotto l'attento e costante sguardo degli accompagnatori, ma nulla possiamo fare di fronte all'ennesimo salto, troppo ripido, troppo alto e ai nostri fianchi pareti alte, ripide e scivolose, siamo in un imbuto e tornare indietro non se ne parla.



Cerchiamo un varco anche se ripido su una parete per scavalcare quel muro. Vincenzo sale per primo su terreno instabile e scivoloso e riesce a mettere due corde che useremo come corrimano, sulla corda abbiamo fatto dei nodi con asole per agevolare la presa e lungo la stessa i più esperti aiutano uno ad uno il superamento di questo imprevisto ostacolo dovuto al continuo mutamento del territorio che di fatto ha interrotto il sentiero normale.



Si sale non senza difficoltà, chi agevolmente, chi con timore, chi scivola, questo passaggio impegna tutti, veterani e non, questo passaggio rimarrà nella mente di tutti avendoci messo a dura prova.



Uno ad uno riusciamo a salire e ritroviamo il vecchio sentiero, sempre costeggiando dall'alto il greto del Rio finalmente riusciamo a scorgere sotto di noi l'unica vera cascatella, il salto dell'acqua sarà di sette otto-metri e nella pozza sottostante si riflettono i colori della vegetazione. In fondo eravamo alla ricerca di queste cascatelle e l'unica che abbiamo trovato ci ripaga della fatica fatta. Ben presto ci troviamo in una radura erbosa e poi per facile sentiero nel bosco di aceri, cerri e faggi giungiamo alla nostra destinazione "la quercia di Pierluigi da Palestrina" forse vecchia di sette secoli.



Foto di gruppo, abbracci, sorrisi, saluti e bellissime immagini stampate nella mente di ognuno di noi a ricordare quanto una piacevole e rilassante passeggiata domenicale si sia trasformata in una divertente ed intrepida Avventura,... questo succede con il CAI di Palestrina,... ogni uscita è un'Avventura.

*P*DM*